

INTERVISTA ■ Parla il sottosegretario del ministero delle Infrastrutture Roberto Castelli

«Pedemontana e Brebemi pronte per il 2015»



(fgc) È un politico di lungo corso, ma anche una persona abituata a misurarsi con le difficoltà. Nel primo Governo Berlusconi ha guidato il delicato e scottante ministero della Giustizia. Adesso, ridotto drasticamente il numero dei dicasteri, è sottosegretario alle Infrastrutture e ai Trasporti. Un settore strategico per il futuro del Belpaese, ma difficile da gestire per le poche risorse disponibili.

Roberto Castelli, 61 anni, lecchese doc, ingegnere, parlamentare dal lontano 1992, non nasconde le difficoltà, ma non si lascia neppure prendere dal pessimismo, convinto che, nonostante tutti i problemi, il Governo Berlusconi riuscirà a rimettere in carreggiata il Paese. E soprattutto il Nord.

Le priorità per la Lombardia sono legate alla realizzazione di Pedemontana, Brebemi e Tem. Riusciremo a portare in porto questi tre progetti indispensabili?

«Ci sono ancora alcuni problemi da risolvere dal punto di vista della progettazione definitiva così come per la copertura finanziaria. Il cammino non sarà facile. Un aiuto potrebbe arrivare dall'Expo. In vista di questo grande evento potremmo reperire qualche risorsa in più, ma anche snellire le procedure. Almeno due delle tre arterie dovrebbero essere pronte per il 2015; la Tem, invece, è un po' indietro e potrebbe slittare ulteriormente. Le difficoltà, però, non riguardano solo il Nord ma tutto il Paese: per realizzare il programma decennale mancano qualcosa come 55 miliardi di euro».

Veniamo alle arterie secondarie. La Bergamo-Lecco sta viaggiando

discretamente.

«Sì, ma anche in questo caso non mancano i problemi. I 25 milioni di euro che l'ex ministro Antonio Di Pietro aveva promesso non ci sono. Il finanziamento, infatti, era subordinato all'approvazione del Tesoro; cosa che non è avvenuta. Poi nell'accordo di programma sottoscritto da Regione e Ministero inspiegabilmente non è stato previsto il tratto Lecco-Calolzio...».

Invece la Milano-Lecco, con il via libera al tunnel di viale Lombardia, è decollata.

«Sono contento. Mi sono interessato delle vicende di questa arteria nel lontano 1992, adesso stiamo per inaugurarla».

Qualche intoppo è sorto per la nuova Statale 38. Assegnato l'appalto del primo lotto, Colico-Morbegno, è arrivato puntualmente lo stop dal Tar.

«Finire tutta la strada della Valtellina non sarà facile visto che servono 2 miliardi. Sull'inizio del primo lotto, però, c'era giustamente molta attesa. Non è possibile che l'impresa esclusa dopo una regolare gara d'appalto possa bloccare tutto con un semplice ricorso al Tar».

In Italia avviare un'opera pubblica è davvero

ro snervante. I tempi si dilatano, i costi lievitano e intanto il nostro Paese perde competitività rispetto ai partner europei.

«Dobbiamo trovare il modo di rendere più snello l'iter. Non possiamo più permetterci il lusso di perdere anni come abbiamo fatto sino ad oggi. Non può bastare un ricorso alla giustizia amministrativa per fermare un'opera pubblica prioritaria e attesa da decenni. La Legge Obiettivo ha in parte superato questi

ostacoli. Ma le procedure sono ancora troppe e troppo complicate. La Tav che è un'opera strategica per tutto il Paese è ferma perché il sindaco di Bussolengo non vuole questa infrastruttura; ma nessuno pensa ai 26 milioni di cittadini

padani che invece hanno estrema necessità di questa opera? Il commissario europeo ai Trasporti, Antonio Tajani, ha detto che se non supereremo in tempi brevissimi questi ostacoli perderemo i finanziamenti della Ue per la Tav. È un rischio che non possiamo correre se non vogliamo rimanere esclusi dall'Europa che conta, se vogliamo garantire competitività alle nostre imprese».

Intanto i tumori non vengono operati. Le ferrovie continuano a fare acqua da tutte le parti.

«È vero, però non possiamo neppure pretendere trasporti pubblici efficienti se lo Stato paga alle Fs per servizi che offre la metà di quanto pagano gli altri Paesi europei e se gli utenti pagano biglietti irrisori. A conti fatti le ferrovie italiane percepiscono per ogni km un terzo di quanto percepiscono quelle tedesche».

L'Alitalia, però, si poteva vendere ai francesi.

«L'Alitalia nella mentalità dei sindacati esiste per mantenere i suoi dipendenti. La Lega non ha mai difeso la compagnia di bandiera, ma solo lo scalo di Malpensa che con l'Expo è ancora più strategico di prima. Malpensa ha tutte le carte in regola per essere un hub europeo: ha più potenzialità di Roma e ha indici di produttività eccellenti. L'aeroporto può essere rafforzato gra-

zie ad alcune nuove azioni in fase di studio tra cui l'integrazione con le ferrovie in grado di coinvolgere un'utenza di 15 milioni di persone che viaggiano in tutta Europa e nel mondo. Noi, però, siamo un alleato fedele del presidente **Silvio Berlusconi**. Il premier è convinto di poter salvare Alitalia e quindi speriamo riesca a vincere questa sfida».

Veniamo a qualche tema più politico. Come giudica le misure sulla sicurezza, comprese le misure salvapremier?

«Forse sarebbe preferibile una soluzione politica più condivisa. Anche **Umberto Bossi** è preoccupato per il rischio di bloccare il dialogo con l'opposizione. Però qualche anomalia in questo Paese continua a rimanere. Come si può far funzionare un Governo quando una parte della magistratura vuole mandare in galera il premier? Nessuno vuole limitare l'azione della magistratura, ma il magistrato deve dimostrare di essere indipendente e sopra le parti. Non si tratta di inventare immunità o di salvare la "casta" ma di individuare una soluzione che permetta a chi è stato eletto di governare. Sono norme che esistono anche in altri Paesi, come la Francia».

Lei è favorevole al lodo Schifani che tutela le alte cariche dello Stato?

«È una soluzione che avevo sostenuto anche quando ero ministro della Giustizia. Basterebbe adeguarlo alle osservazioni che aveva fatto la Corte costituzionale».

La Lega recentemente ha mandato il Governo in minoranza per ben due volte. Perché?

«Non sono un deputato e non so esattamente cosa sia successo. Qualcuno ha parlato di errore, altri di un messaggio agli alleati. Posso solo dire con certezza che la Lega è un partner fondamentale di questa maggioranza di governo e determinante in Parlamento, ma anche alleato fedele del Popolo della libertà e di **Silvio Berlusconi**».

Nel 2010 la Regione Lombardia andrà al voto. Molti osservatori politici sostengono che il prossimo candidato alla carica

di governatore sarà lei.

«Sono a disposizione della Lega».

Giancarlo Ferrario